

- Relazione -

Indicazioni stradali: si raggiunge in auto il borgo di Campocatino (LU) nelle Alpi Apuane e si lascia la macchina nel parcheggio all'ingresso del paese.

Avvicinamento: dal parcheggio si sale per la strada principale del paese. Raggiunta la piazza si prende a sinistra su sentiero CAI 147 seguendo le indicazioni per l'eremo di San Viano. Si segue la carraia, si ignora un primo bivio (Sentiero 147 a sinistra), si supera un gruppo elettrogeno e una casetta rosa e si giunge a una radura con panche e tavolo. Prendere il sentiero a destra e seguirlo in salita. Dopo pochi minuti abbandonare il sentiero e, ignorando la carraia che prosegue verso destra, salire nel bosco per tracce lungo una dorsale. Si segue il costone fino ad uscire dal bosco nei pressi di rocce, si sale poi per rocce e erba (passi di I e II) ignorando gli spit sulle placche e tenendosi a sinistra verso l'imbocco del canale - camino a sinistra del filo dello spigolo. Si raggiunge così l'attacco (chiodi) all'imbocco del camino (1 h).

- La via -

1° tiro: si segue il camino canale molto erboso con passi delicati tra erba e rocce. Sosta comoda su due chiodi e clessidra alla base di un diedro (50 m - III con passo di IV - 2 chiodi e 2 spit)

2° tiro: tiro chiave. Si sale il diedro sopra la sosta (IV+) e il successivo caminetto (IV-) e si raggiunge facilmente un terrazzino alla base di tre diedri. Si scala con passi non banali quello centrale (V, 3 chiodi), poi su erba fino alla sosta su due chiodi uniti da cordini (55 m - 5 chiodi e uno spit).

3° tiro: si sale il camino sopra la sosta (IV), poi il pendio erboso verso destra fino a un chiodo con cordini (sosta eventuale). Si prosegue e si scala un diedro (IV, attenzione a grosso blocco instabile a sx del diedro), poi nuovamente su erba fino a uscire sulla cresta dove si sosta comodamente su chiodi uniti da cordino (60 m - 1 chiodo e una sosta intermedia).

4° tiro: si scala la bella fessura a mezzaluna sopra la sosta, ignorando gli spit sulla placca di sinistra (IV-). Si segue lo spigolo (III con passo di IV) fino alla sosta su due chiodi e spit (20 m - 2 chiodi).

5° tiro: attraversare due metri a destra fino a un diedro che si sale su bella roccia marmorea (IV con passo di V-). In prossimità di un chiodo un pò nascosto sul lato sinistro del diedro si traversa e si sosta su chiodi e spit a sinistra del filo (15 m - 3 chiodi).

6° tiro: si sale per lo spigolino (III), quindi si prende il diedro a sinistra del filo, lo si sale (III), e si raggiunge la sosta su una selletta, 3 chiodi. (20 m - 2 chiodi).

7° tiro: si sale a destra della sosta su placca appoggiata (III), ignorando gli spit a sinistra e si sosta su spit (10 m).

Discesa: si scende a sinistra per il pendio con rocce (qualche ometto), quindi si taglia a destra verso il canale di San Viano (possibile qualche passo di I/II). Raggiunto il canale lo si segue fino al limitare del bosco. Lungo il canale si deve superare due salti di roccia, il primo con una doppia (cordini) evitabile a sinistra per ripido pendio erboso e roccette, il secondo direttamente nel canale per una cengetta a destra. Al termine del canale si entra nel bosco e si traversa il versante verso sinistra su tracce fino a raggiungere l'attacco (1 h). Per tracce e sentiero già percorso si perviene al parcheggio (1.30 h).

Osservazioni: a vederla dal paese la cresta è molto bella ed estetica. La via però segue il logico canale e l'arrampicata ne risente parecchio. Salita riservata ad appassionati delle Apuane e di questo tipo di salite. Gli spit su placche sono sempre fuori via su percorsi più difficili. Forse posso essere stato generoso con qualche grado qua e là ma il terreno spesso delicato tende a fare esagerare, comunque mai più di un +/- . E' possibile raggiungere la cima della Roccandagia proseguendo lungo la cresta con tratti più impegnativi, 8 metri di A1.

Un giudizio sulla via è difficile, soprattutto definirla bella o consigliarla. La logicità c'è, l'arrampicata insomma. In particolare lungo il camino - canale per arrivare in cresta si arrampica veramente poco rispetto ai ripidi e delicati tratti erbosi. Una volta in cresta invece l'arrampicata è continua e la roccia buona, purtroppo, anche se si fanno 4 tiri, saranno al massimo 60/70 m. Noi non siamo riusciti a terminare la cresta per il tempo che andava al brutto, la GMI parla di 8 m di A1. La via è alpinistica, ma ottimamente attrezzata con chiodi e qualche spit nei passaggi di roccia più impegnativi e le protezioni veloci possono risultare superflue. Utile comunque qualche friend, in particolare misura 1 BD per il quarto tiro, o per proteggere qualche tratto delicato su erba. Soste sempre su 2 chiodi. Difficilmente si incontrano altre cordate, ma nella remota possibilità prestare particolare attenzione, soprattutto nei tiri per arrivare in cresta dove è facile muovere qualcosa. Un ultimo commento sugli spit della via Estasi che praticamente coincide con la via dello Spigolo. Questa via, se così si può definire, invece che salire per il percorso più logico ove la montagna offre minor resistenza sale per placche più o meno lisce a pochi metri dalla classica intersecandola in più punti o praticamente coincidendo con essa lungo lo spigolo. Io veramente faccio fatica a comprendere come si possano piazzare degli spit per formare delle varianti e rovinare una via così. Capisco di più se gli spit fossero lungo la via, non lo condividerei ma lo potrei capire. Poi magari si finisce che la via spittata diventi la classica. Basta vedere le due relazioni presenti sul web dove nell'ultimo tiro si dice di salire la placca a fix quando un metro a destra si sale facilmente con difficoltà molto inferiori. Con tutta la roccia che c'è a questo mondo, proprio di fianco a una via di 60 anni fa bisognava piantare gli spit.